

La piazza sopra la domus

Le prove di carico sono andate bene e adesso i lavori di sistemazione dello spazio archeologico di via Rosmini, con i resti della Villa Romana da valorizzare all'interno di uno spazio dedicato, potranno procedere speditamente. «I problemi maggiori dovrebbero essere risolti» sospira Franco Marzatico, Soprintendente provinciale ai Beni Culturali, che in quello spazio ci ha lasciato negli anni qualche pezzo di fegato per i problemi emersi in corso d'opera.

Ora il programma prevede la costruzione della scatola attorno al prezioso mosaico di Orfeo, ai muri perimetrali della domus, alla zona cimiteriale e ai vari reperti recuperati in anni di lavoro da parte degli archeologi. E sopra alla scatola il progetto curato dall'architetto Claudio Salizzoni e in corso di realizzazione da parte dell'impresa Dega prevede la realizzazione di una piazzetta, incastonata tra le case e affacciata su via Rosmini, arredata come da riproduzione grafica qui a fianco. Dal centro della piazza è stato tolto il lucernario in rilievo previsto inizialmente, che avrebbe comportato problemi tecnici. Il disegno è semplice con file di piante e uno spazio centrale

aperto. A destra guardando la piazza da via Rosmini è prevista la scalinata che porta all'area archeologica.

Dopo i lavori per realizzare la scatola, che si dovrebbero concludere entro il primo semestre dell'anno prossimo, la Soprintendenza sta pensando di realizzare l'opera di consolidamento dei muri perimetrali del secondo secolo e di restauro del mosaico, il pezzo forte della Villa Romana. Questi lavori dovrebbero prendere altri sei mesi e nel frattempo si cercheranno le risorse anche per valorizzare i reperti con un allestimento multimediale che dovrà chiarire al visitatore come quello spazio fosse un tempo non una costruzione sotterranea ma una villa abitata, appena fuori le mura della città, parte di un complesso residenziale più vasto con altre abitazioni e strutture produttive che si estendevano verso ovest fino al fiume Adige.

Il progetto complessivo prevede inoltre che nel vicino edificio dell'ex provveditorato si realizzi uno spazio per l'esposizione di reperti e pezzi archeologici di interesse, mentre nel piano interrato saranno realizzati gli impianti tecnologici.

F.G.

